

a cura di Paolo Tocco

RAPPRESAGLIA

Il punk dissidente del nostro nuovo tempo

La Scena Dischi ristampa in vinile il grande punk italiano dei Rappresaglia. Ecco il suono di una (de)generazione che non smette di crederci davvero.

Essere dissidenti, oggi, credo che significhi troppo spesso emarginazione. Encomio a chi resiste in una posizione così sconveniente. Capire dove finisce il credo e inizia il manierismo diventa sempre più difficile in questo tempo di estetiche violente. La Scena Dischi ci fa rivivere due titoli che sono da considerarsi come punti fermi per la storia del grande punk italiano. Non sono solo dischi dunque, ma una vera bandiera di quell'essere dissidenti. I Rappresaglia in questo 2022 apocalittico festeggiano 40 anni di carriera ma anche la rinascita in vinile: prossimamente arriverà anche *Sopravvissuti* ma oggi parliamo di *Degenerazione* uscito nel '99 per la Riot Records e che si apriva con una tagliente *Attack* che ritroviamo peraltro nella magistrale colonna sonora di *Margini* di Niccolò Falsetti. Un vinile oggi forse è manierismo. Ma c'è modo e modo di ascoltarlo. E ci sono band e realtà che non scendono a compromessi... nonostante il futuro.

Punk è una parola importante. Oggi secondo voi cosa resta di questa parola che tanto ha mosso la vostra "resistenza" in musica?

(Stefano Traldi): E' innegabile che l'impatto sociale e culturale del punk e poi dell'HC non sia lo stesso di una volta. Anche giustamente, sono passati decenni. Punk e HC sono differenti ma avevano in comune quel misto di eccitazione, minaccia, istinto, rabbia, divertimento e arte (anche inconsapevole). Ora è per forza di cose diventato in molti casi solo manierismo. Non mancano le buone band ma spesso lo spirito è necessariamente diverso. Continuano ad esistere anche situazioni DIY interessanti ma mi sembrano molto underground. Forse sono troppo vecchio, ma faccio fatica a capire le crociere o i villaggi vacanza punk...(ride n.d.a.).

(Maurizio Fusano): Molte cose sono cambiate rispetto al periodo pionieristico degli esordi. Allora eravamo dei marziani, soli contro il mondo, per cui, potete solo immaginare cosa abbiamo passato. Perduta la provocazione e lo shock estetico, com'è normale che succeda nel tempo, il punk ha lasciato comunque una traccia indelebile nella musica come in molti altri ambiti. Molti artisti, di ogni genere, ne hanno attinto a piene mani, per cui è già un ottimo risultato.